



Luoghi
La lunga storia
di San Saba,
rione «solidale»

di **Paolo Fallai**
a pagina 13

San Saba, rifugio millenario da tutto il mondo

Dai monaci eremiti al «Centro Astalli» Il quartiere «popolare» voluto da Nathan

Tracce urbane

di **Paolo Fallai**

Sull'altura di San Saba, dove leggenda vuole che fosse sepolto Remo, nel medioevo alcuni eremiti si stabilirono per la posizione isolata in un oratorio di epoca romana dedicato a santa Silvia, madre di papa Gregorio Magno. Nell'VIII secolo vennero sostituiti da monaci orientali, provenienti dalla Giudea, ponendo le basi per costruire il monastero con una chiesa, che avrebbero dato il nome a tutta la zona. Di santi che si chiamano così ne conosciamo almeno sei ma uno, San Saba Archimandrita, fu a lungo eremita in Palestina.

Il monastero di San Saba — con la basilica romanica a tre navate e un prezioso pavimento cosmatesco — diventa un importante punto di riferimento per Roma. Nei secoli successivi si susseguono i Benedettini, i monaci di Cluny, i Cistercensi e i Canonici Rego-

lari. Dai primi del '900 a oggi i gesuiti tornano alla guida della comunità divenuta nel frattempo parrocchia.

Proprio da quegli anni arriviamo alla moderna San Saba e alla piazza intitolata nel 1911 a Gian Lorenzo Bernini dall'amministrazione guidata da Ernesto Nathan, che qui aveva voluto la nascita di un nuovo quartiere con dieci lotti di edilizia residenziale pubblica (si faceva, un secolo fa!).

Accoglienza e cura sono i caratteri millenari di questo luogo da sempre votato al colloquio con il mondo orientale. Non sorprende che dal 1989, il Centro Astalli sia attivo nel complesso della parrocchia: a San Saba ospita uomini titolari di protezione internazionale. Neanche la pandemia del 2020 ha cancellato i progetti di integrazione avviati. Per molti si è cercato di ridefinire tempi e obiettivi. È stato necessario, ad esempio, riprogrammare la formazione utilizzando la modalità a distanza, che ha determinato un ripensamento degli spazi interni e della loro gestione. Ma i mesi di relativo isolamento

del Centro hanno stimolato la riflessione sulla valorizzazione degli spazi circostanti. Così, grazie alla collaborazione con la parrocchia di San Saba, nella seconda metà dell'anno, è stato creato un orto solidale in cui rifugiati, volontari e gruppi parrocchiali del quartiere lavorano insieme.

Il 20 giugno è la Giornata mondiale del Rifugiato, da queste parti è un momento speciale di conoscenza, infatti il Centro Astalli comincerà a festeggiarlo venerdì 18. Sarà l'aria che si respira, la memoria che non si cancella, come la targa in piazza Bernini dedicata a Bruno Fantera. Subito dopo il rastrellamento del Ghetto Ebraico, il 16 ottobre 1943, la famiglia di Gino Moscati — sfuggita ai nazifascisti — bussò alla porta di casa di Bruno Fantera a San Saba. Bruno e sua madre non esitarono neppure un momento e li invitano a restare, presentandoli ai vicini di casa come parenti sfollati dai Castelli, salvandoli dalla deportazione. L'accoglienza e il coraggio sono un modo di vivere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Simbolo
Il monastero di San Saba con la basilica romanica (foto di Claudio Guaitoli)



Memoria
La targa in ricordo di Bruno Fantera, «Giusto di San Saba», nella piazza intitolata a Gian Lorenzo Bernini

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994